

# UNA CITTÀ RICOPERTA DI FIORI

## MOSTRA INTERNAZIONALE DELLE ORCHIDEE

di Filippo Polenchi

**Orchidee in centro**  
**20-22 aprile 2012**  
**Monte Porzio Catone (Roma)**

Per tre giorni questa città laziale, sede delle rovine dell'antica città di Tuscolo e con una collina che permette di lasciare andare lo sguardo dal mare ai monti, si ricopre di fiori. È una stupenda sensazione quella di vedere una città che si ricopre letteralmente di fiori, come se la pioggia avesse mutato il suo statuto e avesse deciso di far cadere fiori.

Nel caso di *Orchidee in centro*, come recita eloquentemente il titolo, i fiori al centro di esposizioni, conferenze e, soprattutto, al centro dei pensieri degli astanti e degli organizzatori, sono le orchidee. In molti associano questi fiori alla delicatezza e, in effetti, la loro forma ha una sfrontata evidenza sessuale. In realtà l'orchidea è un fiore molto resistente, che ha bisogno più che altro di luce per crescere e prosperare nel mondo.

C'è un film di Hollywood che in originale si chiama *Adaptation*, ma in italiano ha il titolo emblematico di

ADATTARSI... PER TRE GIORNI  
 L'OCCASIONE DI TROVARE LA VITA  
 INSEGUENDO LE ORCHIDEE

*Il ladro di orchidee*. Il film è un complicatissimo incastro di film-nel-film, ma quello che più importa è che entrambi i titoli sono azzeccati, perché al centro della trama c'è proprio un eccentrico vivaista. In uno scambio di battute con Meryl Streep il ladro di orchidee John Laroche (interpretato da Chris Cooper), dice: "Sai perché mi piacciono le piante? Perché sono mutevoli. È un processo profondo. Significa che capisci come prosperare nel mondo". A questo punto la giornalista Streep risponde: "Sì, ma per le piante è più facile, loro non hanno memoria. Passano senza problemi a qualunque fase successiva. Ma per una persona adattarsi è quasi una vergogna. È come fuggire".

Le orchidee, dunque, sono il paradigma di qualcosa di assolutamente naturale, ma al tempo stesso così estraneo alle abitudini dell'uomo. *Orchidee in centro*, forse, può contribuire a farci sentire meno pudichi. La vita è già abbastanza complicata senza i nostri complessi. Dobbiamo adattarci quotidianamente, eppure lo sentiamo come una costrizione, mentre basterebbe seguire un semplice impulso che conosciamo bene, non foss'altro



perché ci innerva e ci muove, ci dà l'occasione di muoverci, di prendere ancora treni, aerei, navi, di solcare le strade del mondo seguendo la forza di un'intuizione o di una vocazione: in una parola, basterebbe seguire la vita. C'è un altro bellissimo monologo nel film, che potrebbe essere una chiusura perfetta a questo articolo. John Laroche dice a Meryl Streep: "Ognuno di questi fiori ha un rapporto particolare con l'insetto che lo impollina. C'è una certa orchidea che ha lo stesso aspetto di un certo insetto, perciò l'insetto è attratto da quel fiore, il suo doppio, la sua anima gemella e non desidera altro che fare l'amore con lei. Una volta volato via l'insetto vede un'altra orchidea-anima gemella e fa l'amore anche con quella, impollinandola. E né il fiore né l'insetto capiranno mai il significato del loro atto d'amore. E come potrebbero sapere che è grazie alla loro breve danza che il mondo vive? Ma è così. Facendo semplicemente quello per cui sono stati progettati di fare danno vita a qualcosa di magnifico e di grandioso. In questo senso ci dimostrano come vivere: ci insegnano che l'unico barometro che si ha è il cuore, che quando individui il tuo fiore non puoi permettere a nulla di intralciarti".  
 Buon viaggio a tutti quanti.

PER SAPERNE DI PIÙ

<http://www.orchideemonteporzioatone.com>